

La morte di questa regina nell'età di sessantatre a sessantott'anni dev'esser posta verso l'anno 38 dopo Gesù Cristo; giacchè fu sotto il consolato di M. Aquilio Giuliano, e di P. Nonio Asprena, che Caligola mise Polemone II. sul trono di suo padre; e non avvi verun'apparenza che la saggia regina Pythodori possa mai aver voluto abdicar la corona per porla tra le mani di un uomo così poco adatto a regnare come lo era Polemone II.

POLEMONE II. visse circa vent'anni da privato, e fino alla morte di sua madre si conservò senz'ambizione e senza impazienza. Allora egli ottenne da Caligola e dal senato la corona di Ponto in un a quella del Bosforo. Qualche tempo dopo al principio dell'impero di Claudio, e sotto il suo secondo consolato, 42 anni dopo Gesù Cristo, il regno del Bosforo fu tolto a Polemone, che ricevette in iscambio una parte della Cilicia; ciò che gli fece dare dallo storico Gioseffo il titolo di re di Cilicia.

Questo principe divenne amante di Berenice figlia di Agrippa II. re de' Giudei, ed abbracciò la lor religione, onde sposarla, e profittare delle grandiose ricchezze di cui era erede questa principessa (60 dopo Gesù Cristo). Berenice nello sposar Polemone che non era più in età giovanile, avea pur le sue viste particolari. Col darsi un marito ella voleva spegnere gli orrendi clamori, che aveano occasionato le sue licenziosità col proprio fratello. Ma la foga della sua passione non permettendole di rimanersi lungo tempo col suo sposo, ella lo abbandona e ritorna in corte di suo padre. Polemone rinuncia allora alla nuova sua religione e continua a regnar solo. Il suo regno nel Ponto non durò che ventiquattro o ventisei anni (65 dopo Gesù Cristo). Avanti la sua morte egli per avversione ed incapacità agli affari abbandonò il trono, e lo rimise a Nerone, contentandosi della parte della Cilicia che gli era stata data in cambio del Bosforo. Il Ponto allora fu diviso in molte frazioni annesse alle province di Bitinia, di Galazia e Cappadocia. La parte designata sotto il nome di *Pontus Polemoniacus* conservò sola l'onore di essere una particolar provincia romana. Un certo Aniceto, schiavo, poi liberto di Polemone, prese le armi per scuotere il giogo dei Romani, e appropriarsi la sovranità del